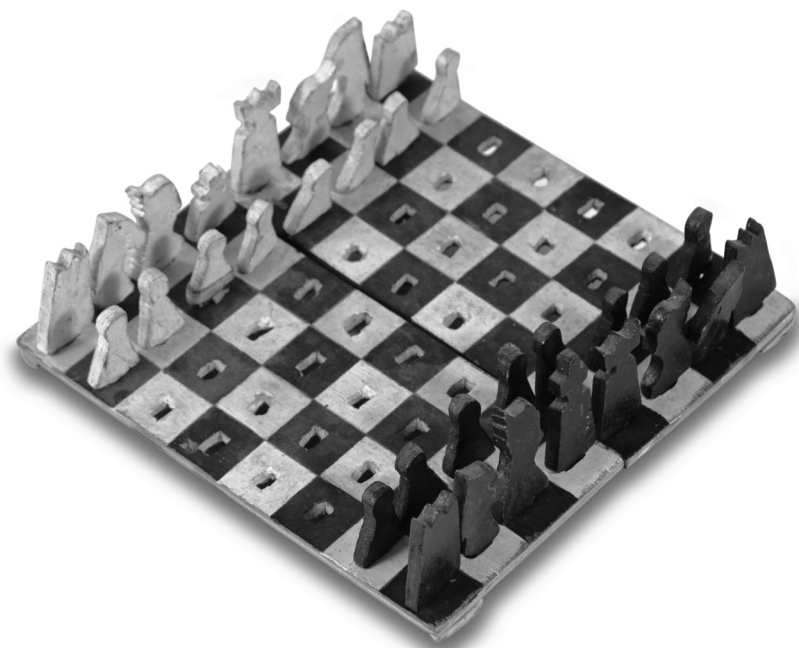


IL SERALE



*Scacchi e scacchiera da me realizzati nel 1973,
in compensato di pino traforato e colorato a tempera.*

Da ragazzino mi piaceva realizzare piccoli oggetti con il legno compensato lavorato al traforo. La passione per il traforo, durata pochissimo, mi venne vedendo i lavori eseguiti da Alfredo Rabolini, il ciclista del paese dove vivevo. E del mio prozio, Francesco Mazzei di Soletto, fratello della nonna Uccia, matrigna di mio papà in quanto sposa in seconde nozze del nonno Angelo. Oltre agli scacchi e alla scacchiera da me rea-

lizzati nell'estate del 1973, quando avevo quattordici anni, ricordo di aver costruito un mulino a vento e nient'altro di più.

Ero un ragazzino ancora galvanizzato dal successo della sfida Fischer-Spassky e giocavo a scacchi appena potevo. Decisi di portare a scuola la piccola scacchiera. Fu un successo! Diversi intervalli e soprattutto le ore buche li passai a giocare con i compagni di scuola, veri neofiti, che era facile battere. Alcune partite sono rimaste memorabili come quella giocata all'Istituto Dell'Acqua in quarta geometri serale (1976) con il prof. Ermanno Balzarotti di Castellanza, un pedantissimo, intelligentissimo ingegnere che insegnava costruzioni. La partita era seguita in religioso silenzio da tutta la classe, che desiderava tanto veder perdere un professore molto preparato, ma tanto noioso. Io ero in netto vantaggio e il prof. era in rete di matto. Già pregustavo la vittoria quando commisi il più banale degli errori. L'ingegnere, ridendo sotto i baffi e tronfio nel suo completo grigio, mi diede scacco matto in una mossa portando la torre in ottava. Delusione dei miei compagni. Io lo avrei mangiato (!?). Un'altra storica partita fu contro gli amici Maurizio Zorloni, allora detto Ciccio, e Roberto Damiani. Persi. Ciccio e Roby ne sono ancora oggi orgogliosi. Io questa partita, in tutta sincerità, non la ricordo, ma gli onesti Maurizio e Roberto mi hanno confessato che giocavo alla cieca (!?).

La scuola serale è una maestra di vita, sicuramente lo è stata per me. A quattordici anni ho frequentato la prima geometri diurna, perché non era possibile frequentare il corso serale fino al compimento dei quindici anni, l'età minima per poter incominciare a lavorare. Promosso, sono passato al serale. La prima sera,

entrando in classe restai di sasso: i miei compagni avevano dai diciotto ai quarantacinque anni (?!), la maggior parte di loro erano sposati con figli. Anche se ero il più alto di tutti (183 cm), restavo un ragazzino in mezzo a uomini fatti e a un'unica simpaticissima donna, Ileana Castelli, che lavorava come vetrinista alla Standa. Le differenze di età si accorciarono in terza, quando arrivò il mio coetaneo Roberto Damiani, che lavorava in una carrozzeria, ma in realtà si dedicava al ciclismo a tempo pieno. Oggi è uno dei più qualificati direttori sportivi del mondo (!!). Quell'anno arrivò anche Moreno Alberti, che aveva un solo anno più di me e lavorava nell'azienda del papà, dove realizzavano arredi per negozi di parrucchieri.

La scuola serale non mi ha dato una buona formazione scolastica, né la richiedevo. Nel mio futuro non c'era il lavoro di geometra, ma è certamente stata una grande esperienza umana. Vivere ogni sera con persone che come me avevano lavorato tutto il giorno, e avevano venticinque anni in più, è stato un esempio di volontà, sacrificio, senso del dovere, che ha plasmato e formato il mio modo d'essere e di pensare. Non scorderò mai quegli anonimi eroi che dalle sei e mezza alle dieci e mezza di ogni sera venivano a scuola per i motivi più diversi: migliorare la posizione sul lavoro, coronare il sogno di arrivare al diploma, portare a termine una strada intrapresa e poi per cento motivi interrotta.

Purtroppo quattro di noi se ne sono andati presto, anzi prestissimo. Moreno Alberti: bello, biondo, benestante, è morto ventunenne in sella a una bastarda moto. Stefano Falessi, poco più che trentenne, è scomparso investito da un'auto a Città del Messico. Angelo Lupo, vigile a Rescaldina, diplomatosi a cinquant'an-

ni, è diventato Comandante proprio grazie al diploma, ma pochi anni dopo un brutto male lo ha divorato. Il 19 gennaio del 2006 il quarantanovenne Marino Guidi, il muratore bergamasco di Zelig, attore che ha lavorato anche con Gigi Proietti nel film *La mandrakata*, al rientro da uno spettacolo teatrale è stato stroncato da un infarto. Questo elenco di lutti spero resti in stallo per tanti anni, le altre storie sono tutte di successo.

Ancora oggi un paio di volte all'anno Maurizio Zorloni, Ileana Castelli, Roberto Damiani e io ci incontriamo con le rispettive famiglie, ma i nostri coniugi è come se non ci fossero. Noi torniamo ai ricordi del vecchio Dell'Acqua serale, ridiamo, scherziamo e sembra che il tempo si sia fermato là.

Tornando alla mia piccola scacchiera che tanti segreti racchiude, una volta terminata la scuola serale non è più stata usata. Oggi spadroneggia nella mia collezione; peccato che la custodia di tessuto marrone, che conteneva i pezzi, cucita da mamma Carla, sia andata perduta. È una scacchiera molto vissuta, il suo valore affettivo è incommensurabile (!!).

Anche mio fratello Osvaldo ha frequentato di sera (!!) il mitico Istituto Tecnico Amministrativo e per Geometri Carlo Dell'Acqua. Penso che anche per lui l'esperienza serale sia stata maestra di vita. La scuola, oltre a tanti ricordi e al diploma in ragioneria, gli ha riservato la più bella delle sorprese: Miriam (!!!), oggi sua sposa e madre di tre splendide monelle, Giulia, Lucia e Cecilia (!!!).